

Imballaggi di legno è allarme sui costi: «Lievitati del 70%»

Scenari. I produttori orobici denunciano la forte ascesa dei prezzi della materia prima, ora quasi introvabile per la concorrenza di Usa e Cina. Si cercano nuove filiere

ASTRID SERUGHETTI

«Credo che ormai gli aumenti del prezzo del legno siano nell'ordine del 70%, in alcuni casi toccando il 90% e, a questo, si aggiunge il problema che non si trova anche pagandolo più caro. Ho appena chiuso la telefonata con un mio fornitore che mi spiegava che non riesce a reperirne». Lo sfogo è di Oscar Belotti, responsabile commerciale della Rolin di Grumello del Monte, che aggiunge: «Siamo passati da un prezzo di circa 180 euro a metro cubo a ottobre scorso, ai 310 euro a metro cubo chiesti oggi e con la scarsità di legname attuale non è nemmeno un costo che puoi permetterti di trattare, l'obiettivo al contrario è fare scorta il più possibile e non lasciarsi scappare i carichi quando ci sono». La situazione raccontata da Belotti è praticamente la stessa per tutte le realtà di imballaggi in legno che operano in Bergamasca come nel resto d'Italia. Il prezzo del legno sta correndo verso un rialzo costante, trainato anche dalla continua richiesta, come spiega Bellotti: «A tutto ciò si aggiunge il fatto che il lavoro c'è ed è tanto. Recentemente ho assunto due persone per soddisfare tutte le richieste, ma il legno arriva col contagocce».

La rincorsa del prezzo del legname è iniziata già a luglio 2020 quando Assoimballaggi denunciava «un progressivo e

settore, già in difficoltà per la crisi dovuta al Covid 19», ma non era altrettanto semplice prevedere la velocità con cui il caro legno sarebbe cresciuto.

L'impennata dalla fine del 2020

Dai dati del Centro ricerche imballaggi legno, infatti, l'ultimo trimestre 2020 aveva già fatto registrare un'impennata di prezzi oltre il 20% e la crescita non si è fermata nei primi mesi 2021, giungendo adesso a livelli mai visti. A spiegarne le cause Ezio Daniele, presidente di Assoimballaggi, che commenta: «All'inizio sembrava una cosa minima, poi si sono sommati fattori che comprendono il rallentamento delle attività produttive, anche manifatturiere, che ha svuotato i magazzini, la successiva forte ripresa che ha riportato i consumi a livelli pre-lockdown e, infine, la comparsa sul mercato europeo di due nuovi player importanti come

In pochi mesi si è passati sul mercato dai 180 ai 310 euro al metro cubo senza spazio di trattativa

Usa e Cina, che stanno comprando a prezzi più alti dei nostri».

La forte richiesta dei mercati internazionali arriva dalla crescita, in quelle aree, del settore dell'edilizia in legno che richiede grandi quantità di legname e

ha meno problemi legati al costo finale del prodotto, come specifica il presidente di Assoimballaggi: «Le pareti in bioedilizia non richiedono di essere realizzate con un materiale nobile e il legno che noi usiamo per imballaggio va benissimo. Poi il rivestimento viene realizzato con legno più pregiato, ma quello è un aspetto secondario». L'aumento esponenziale della richiesta, però, si scontra con la carenza di tronchi e l'assenza di nuovi lotti da abbattere, considerando che il Paese di rifornimento privilegiato per il legname è l'Austria che esporta proprio il 56% della sua produzione in Italia. «Stiamo cercando di riattivare qualche filiera italiana ma non ci sono ancora numeri sufficienti» conclude Daniele.

Nel frattempo il caro legname si ripercuote sulla filiera, come spiega Laura Gamba, responsabile commerciale di Gamba imballaggi di Azzano San Paolo: «Alcuni spessori di legname sono introvabili e la situazione è generalizzata. Si cerca di fare più scorta possibile ma l'aumento dei prezzi si ri-

percuote sull'intera filiera esattamente come succede per chi acquista rame, ferro e componenti elettronici. Alcuni clienti mi hanno già detto che dovranno alzare il prezzo finale del loro prodotto per rientrare dei costi maggiori».

«Difficile fare previsioni»

Per le aziende di imballaggi della Bergamasca, dunque, la si-

costante aumento del prezzo della materia prima necessaria alla fabbricazione di pallets, con le ovvie ricadute negative sul



tuazione è complessa. Dopo il calo di fatturato registrato nel 2020 quando, pur potendo operare, molte delle aziende clienti sono rimaste chiuse, ora si trovano a dover gestire un aumento del costo della materia prima schizzata alle stelle, senza poter fare reali previsioni come aggiunge Gamba: «Purtroppo non si riesce ad avere una visione ben chiara del termine di questa situazione e c'è la sensazione di una bolla speculativa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è grande apprensione tra i produttori di imballaggi di **legno** orobici per il forte lievitamento dei costi